

5* *Di Gradisca, di sier Alvise Dolfim proveditor general in la Patria, di ultimo fevrer.* Chome eri sera al tardi vene li uno nostro contadino venuto per scuoder uno preson che era in Gorizia: riporta haver inteso el ducha di Brexvich marti da matina esser partito da Gorizia con le sue zente e non sa dove sia andato, aspeta soi exploratori, giudica sia andato a la volta di Trieste over Pexim per soccorer quelli lochi: scrive si esso provedador avesse 300 fanti da poterli adoperar faria qualche degna operation e dariali causa, dil suo ritorno si duol etc., perchè con quelli cavalli è li non li pol far molestia alguna, e tanto più quanto l' Isonzo cresce per modo non se potrà più guazar, li impedisce etiam il mandar li soi exploratori a Gorizia non potendo passar.

Dil dito, di primo, in Gradisca per uno explorator suo. Ha certo el ducha partì, è andato a la volta de Pixim con fanti 700 e zercha cavali 80, è rimasto in la terra fanti 200 et nel borgo fanti 100, et in Gorizia se dize le zente de Istria esser levate di l' impresa di Pixim e rifirate a driedo, et esser stà per inimici inchiodà do nostre artellarie.

Fo poi leto le lettere in Consejo di X con la zonta di danari, e trovato li ducati 5000, in questa sera fonno mandati in campo, sichè hanno auto 12 milia ducati, ch' è quanto i richiedevano.

Fu posto per li savij scriver una lettera a li oratori nostri a Roma: debano ringratiar la beatitudine pontificia di la absolutione e ne voglij abrazar come soi ubedientissimi figlioli; et quanto al marchexe di Mantoa non è stà piu stretto di quello era, imo è dove sempre è stato con le guardie etc., et soa santità à auto mala informatione. Item, che essi oratori debano restar ancora li fino per il senato li verà scripto altro, debbi ringratiar l' orator inglese del bon officio el fa, etc. Fu presa.

Fu posto per li ditti do lettere **mutandis mutatis* de un tenore, ma varie parole, a li nostri do cardinali Grimani et Corner, del bon officio à fato con il papa etc. Fu presa. E noto si scriverà poi una lettera al papa in bona forma.

Fu posto per li diti e savij ai ordeni una lettera a l' orator nostro in Ingalterra debbi ringratiar quella majestà dil breve mandato a Roma, et vedi per via di quel re che 'l scrivi a l' imperator dagi salvo conduto a sier Francesco Capello el cavalier electo orator a sua majestà. Et perchè per avanti li fo scritto debbi comunichar li 100 milia fiorini voleamo dar a l' imperador, e da poi fu preso crescer altri 50 milia, perhò sier Zorzi Emo savio dil consejo, sier Nicolò

Trivixam, sier Fantim Zustiniam el cavalier, sier Alvise Pisani savij a terra ferma, et sier Giacomo Gabriel, sier Marco Antonio Calbo, sier Vetor Capello et sier Domenego Venier messeno dichiararli tutta l' oferta, e li altri savij dil consejo sier Marco Bolani, sier Andrea Venier procurator, sier Antonio Grimani, sier Thomà Mocenigo, sier Piero Capello et sier Alvise da Molim non voleno, unde fo disputation. Parlò primo sier Zorzi Emo; li rispose sier Piero Capello, poi sier Alvise Pixani: andò la parte 39 di savij et 90 de l' Emo e compagni, e questa fu presa.

Fu posto per li savij far doman a San Marco una procession, et cussì scriver si fazi a Padoa, Treviso, Vicenza, Patria di Friul, Civald e Feltre, 9 di no, 128 de si.

Fu posto per i consieri dar il possesso di la Bazia di Colle in enetense a uno famigliar dil reverendissimo cardinal di Napoli, et fu presa, *videlicet* arziopiscopo di San 6

Fu posto per li savij, che tutte le sententie e atti fati in le terre e castelli reaquistadi per quelli agenti de l' imperador siano tajade, casse et anulade, *revertentibus partibus in pristinum*, et cussì si scriverà a li nostri rectori; e fu presa.

A di tre domenega da matina fo dito in chiesa di San Marco messa per il reverendissimo domino Antonio Contarini patriarca di Venexia, et fato la processione atorno la piazza, prima le scuole senza perhò reliquie ni arzenti, ma ben li frati con paramenti, arzenti et reliquie di santi in man, et vene etiam li frati di San Zorzi Mazor e San Nicolò de Lio, qualli è ritornati perchè fin hora per la exco-munica è stati via de qui, et in le chiesie non si diceva messa ni officj, qualli veneno con apparati et arzenti, ma da tutti erano molestati dicendo: vuj seti tornati fratachioni, questi non è tutti li arzenti ni reliquie etc. Poi veneno le 9 congregation, il capitolo di Castello et quel di San Marco, et il patriarca aparato dando la beneditione, poi il serenissimo principe vestito con manto di veludo cremexim con il bavaro di varo, et per non esser niun orator qui, fo in mezzo dil primicerio di San Marco domino Jeronimo Barbarigo et domino Marco Antonio Foscarini episcopo di Civita nuova, poi domino Antonio Pizamano episcopo di Feltre et domino Andrea Mocenigo abate et prothonotario, et domino Zuam Baptista Bragadim prothonotario popular, et domino Marco Paruta abate de San Griguor, poi la Signoria, procuratori et altri patricj, assà vestiti di scarlato e altri pochi di paonazo, et solo sier Luca Trum